



RADICÆ

Ricerca, narrazione e progettazione culturale
- CENTRO DI COMPETENZA TERRITORIALE -

WHITE PAPER METODOLOGICO

Produzione Culturale come Infrastruttura Territoriale

La produzione culturale è infrastruttura quando genera capacità istituzionale, continuità territoriale e autonomia decisionale.

Versione 3.0 · 2026

Direzione scientifica: Francesco Carvelli

www.radicae.it

1. Il problema

La maggior parte degli interventi culturali opera in un regime di attivazione temporanea. Eventi, mostre, festival generano valore simbolico ma raramente producono continuità istituzionale. Il loro ciclo di vita coincide con la durata del finanziamento: quando il budget finisce, il territorio torna al punto di partenza.

Il problema non è la qualità della produzione culturale. È la sua architettura. Senza un sistema che trasformi la produzione in infrastruttura — in competenze trasferite, governance attiva, dispositivi permanenti — la cultura viene attivata ma non si radica.

RADICÆ nasce per risolvere questo problema strutturale.

2. La soluzione: il modello RADICÆ

RADICÆ è un sistema metodologico che trasforma la produzione culturale in infrastruttura territoriale. Non è un progetto, non è un servizio di consulenza, non è un format replicabile. È un metodo che opera sul territorio per generare capacità autonoma e permanente.

Il modello si fonda su una gerarchia operativa non negoziabile a tre livelli. La gerarchia è l'elemento strutturale: gli strumenti di validazione sono sempre subordinati all'architettura operativa, che a sua volta è guidata dal motore culturale.

2.1. Motore Culturale

Il motore culturale è il cuore del modello. Segue un processo sequenziale e iterativo in tre fasi: Ricerca → Traduzione → Produzione.

Ricerca situata. Il punto di partenza è sempre una ricerca demo-etno-antropologica condotta nel territorio. Non è una mappatura: è un'immersione nelle dinamiche relazionali, simboliche e produttive della comunità. L'obiettivo è comprendere la questione culturale emergente, costruire una relazione di fiducia con la comunità e formulare un'ipotesi interpretativa fondata su evidenze.

Traduzione strategica. La conoscenza emersa dalla ricerca viene tradotta in architettura operativa. La comunità deve riconoscersi nella traduzione; l'ente deve poterla leggere in chiave istituzionale. Il nucleo culturale — la tensione fondamentale che rende l'intervento necessario in quel territorio — viene formulato e diventa il mandato della produzione.

Produzione strutturata. La produzione non è il fine dell'intervento, è il momento in cui la conoscenza diventa forma pubblica. Si generano dispositivi culturali concreti —

archivi, mostre, protocolli, format, materiali educativi — progettati per sopravvivere al progetto. Un dispositivo che non ha una vita oltre il progetto è un evento, non un'infrastruttura.

Il risultato del motore culturale non è un prodotto. È capacità territoriale: la capacità del territorio di proseguire con maggiore autonomia, consapevolezza e struttura.

2.2. Architettura Operativa

L'architettura operativa formalizza il processo per garantirne sostenibilità e continuità oltre la durata del progetto. Segue tre fasi: Setup → Governance → Continuità.

Setup. Definizione del perimetro, dei ruoli, delle responsabilità e delle aspettative di tutti gli attori coinvolti. Include la scelta della configurazione di intervento (Fondativa, Strutturale o Sistemica) in base alla complessità del contesto.

Governance. Meccanismi decisionali, protocolli per la gestione delle deviazioni, processi di monitoraggio. La governance non è imposta: è co-progettata con l'ente e la comunità per essere adattiva al contesto.

Continuità e trasferimento. Il modello prevede fin dall'inizio le condizioni per il trasferimento: competenze, strumenti, protocolli che restano all'ente quando RADICÆ non è più presente. La misura del successo è la capacità del territorio di proseguire senza RADICÆ.

2.3. Validazione

Gli strumenti di validazione rendono il sistema leggibile, verificabile e compatibile con gli standard di rendicontazione. Non determinano la direzione dell'intervento: la validano.

Theory of Change. Esplicita la catena causale dell'intervento, distinguendo output, outcome e impatto. Non è un diagramma statico: è una struttura operativa integrata nella governance.

Monitoring & Learning. Sistema di monitoraggio continuo che raccoglie evidenze, testa le ipotesi causali e apprende dalle deviazioni. Le deviazioni non sono fallimenti: sono apprendimenti documentati.

Core Set RADICÆ. Sistema di misurazione su cinque domini: Accesso e Partecipazione, Capacità e Autonomia, Qualità Narrativa e Simbolica, Governance e Istituzionalità, Trasformazione e Valore Pubblico. Per ogni progetto si selezionano 8-14 indicatori pertinenti dal Core Set.

Strumenti di verifica e rendicontazione subordinati al motore culturale.

2.4. Configurazioni di intervento

Il modello si declina in tre configurazioni, ciascuna calibrata sulla complessità del contesto:

	A — Fondativa	B — Strutturale	C — Sistemica
Orizzonte orientativo	8-12 mesi	14-22 mesi	22-30 mesi
Complessità	Bassa-media	Media-alta	Alta, multi-attore
Focus primario	Ricerca + primo dispositivo	Produzione + governance	Sistema completo + trasferibilità
Deliverable principali	Quadro Strategico, Stato Avanzamento	+ Note Apprendimento, Portfolio Cambiamenti	+ Kit Trasferibilità

La configurazione viene scelta nella fase di Setup sulla base dell'analisi del contesto. Non è una questione di budget: è una questione di complessità e di obiettivo.

3. Indicatori di Capacità Territoriale

Il modello RADICÆ misura il successo non in termini di output (numero di eventi, partecipanti) ma di capacità generata. La domanda fondamentale non è "Cosa è stato fatto?" ma "Quale capacità rimane sul territorio a fine progetto?".

La capacità territoriale viene misurata attraverso quattro dimensioni interconnesse:

Dimensione	Descrizione	Indicatore chiave	Evidenza
Decisionale	Capacità di definire priorità culturali e governare processi in autonomia	Meccanismi decisionali documentati e attivi	Verbali, protocolli, delibere
Continuità Operativa	Capacità di mantenere attività senza dipendenza da RADICÆ o dal finanziamento	Attività gestite autonomamente post-intervento	Report, verifiche a 6-12 mesi

Narrativa Formalizzata	Patrimonio identitario strutturato, accessibile e riconosciuto dalla comunità	Archivi, dispositivi narrativi consultabili	Archivi, pubblicazioni, format attivi
Integrazione Istituzionale	Inserimento stabile nella programmazione pubblica dell'ente	Delibere, piani culturali, risorse dedicate	Atti amministrativi, bilancio

Questi quattro indicatori corrispondono ai domini B, C, D ed E del Core Set RADICÆ. Il dominio A (Accesso e Partecipazione) viene misurato a livello di singolo progetto attraverso gli indicatori qualitativi e quantitativi del QO-03.

La Theory of Change verifica la coerenza causale ("Abbiamo prodotto il cambiamento previsto?"). Gli indicatori di capacità ne misurano la sostenibilità strutturale ("Il cambiamento può continuare senza di noi?").

4. Casi dimostrativi

4.1. Mothers of Marmo Platano

Formalizzazione identitaria e infrastrutturazione culturale

Contesto. In un territorio rurale a bassa densità demografica della Basilicata, la memoria culturale legata alla sfera materna e domestica era diffusa ma non strutturata. L'assenza di archivi formalizzati e la natura episodica della produzione culturale comportavano il rischio di una progressiva dispersione del patrimonio, con debole integrazione tra narrazione identitaria e governance locale.

Intervento. La Ricerca ha previsto un'indagine etnografica continuativa con undici donne del territorio, basata su interviste narrative e documentazione audiovisiva. La Traduzione ha organizzato la conoscenza raccolta in un nucleo culturale specifico: la memoria femminile delle aree interne come patrimonio invisibile alle istituzioni e a rischio di dispersione generazionale. La Produzione ha generato dispositivi permanenti: una mostra itinerante (esposta tra Basilicata e Stoccarda), una pubblicazione, un archivio culturale strutturato.

Dimensione	Prima	Dopo
Narrativa	Dispersa, informale, privata	Archivio strutturato, mostra itinerante, pubblicazione

Integrazione	Debole, nessun riconoscimento formale	Riconoscimento istituzionale, dialogo con enti
Decisionale	Assente	Comunità co-autrice del dispositivo
Continuità	Nessuna struttura	Format replicabile, archivio consultabile

4.2. Palmenti di Pietragalla

Progetto: Sperimentazione delle Linee Guida per la tutela del patrimonio demoetnoantropologico e immateriale: la dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area dei Palmenti di Pietragalla

Committente: SABAP BAS — Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI)

Contesto. L'area dei Palmenti presenta una forte evidenza architettonica materiale, ma la memoria produttiva e le relazioni comunitarie non erano sistematizzate. Il rischio strutturale era una tutela concentrata sulla sola dimensione edilizia, incapace di cogliere la complessità del sito e di argomentarne il valore immateriale in sede istituzionale.

Intervento (Fase 1). La Ricerca ha identificato i portatori di memoria, ricostruito le relazioni produttive storiche e documentato le pratiche attraverso l'antropologia visuale. Le divergenze narrative non sono state eliminate ma integrate come parte del campo conoscitivo. La Traduzione ha prodotto una mappa relazionale formalizzata e un documento metodologico per la tutela. La Produzione di questa fase non è stata un evento ma una base documentale: un archivio audiovisivo strutturato che costituisce il fondamento per le fasi successive.

Dimensione	Prima	Dopo Fase 1
Narrativa	Parziale, non sistematizzata	Archivio audiovisivo strutturato
Integrazione	Implicita, non argomentata	Base argomentativa documentata per la tutela
Decisionale	Non attivata	Portatori di memoria identificati e coinvolti

La ricerca non è un allegato alla tutela. È il presupposto operativo della tutela.

5. Compatibilità con i framework di validazione

Il modello RADICÆ non è progettato per allinearsi ai framework di finanziamento europei e internazionali. È strutturalmente compatibile con essi perché la sua architettura incorpora i requisiti come strumenti di validazione all'interno di un sistema operativo più ampio.

Il Logical Framework o il Results-Based Management non sono il motore dell'azione: sono il cruscotto che ne misura le performance in un linguaggio standardizzato.

Requisito framework esterno	Integrazione nel modello RADICÆ
Impact Pathway & Theory of Change (Horizon Europe, Erasmus+)	La ToC è integrata nel layer di validazione. Esplicita la catena causale senza determinare la direzione dell'intervento.
Multi-actor & Stakeholder Engagement	L'architettura operativa formalizza la governance multi-attore con ruoli, responsabilità e meccanismi decisionali documentati.
Monitoring & Learning	Il M&L è integrato come sistema continuo. Le deviazioni alimentano l'apprendimento, non penalizzano il progetto.
Scalability & Transferability	La fase di Continuità e trasferimento prevede kit operativi, formazione e verifica di autonomia.
Cultural Heritage Safeguarding (UNESCO 2003)	La ricerca situata e il coinvolgimento dei portatori di memoria sono nativi del modello, non adattamenti.

Mentre i framework europei forniscono un linguaggio comune per la rendicontazione, il modello RADICÆ è il sistema operativo che garantisce che ci sia qualcosa di significativo da rendicontare.

Nota istituzionale

Il modello RADICÆ è sviluppato e diretto da Francesco Carvelli, antropologo visuale e cultural strategist, con esperienza maturata in ecosistemi culturali europei e applicata a sistemi territoriali italiani.

Il presente documento costituisce la formalizzazione strutturale del modello RADICÆ. Eventuali revisioni saranno documentate attraverso un sistema di versionamento progressivo. Il White Paper non cambia ogni volta che cambia un progetto: cambia quando cambia il modello.

RADICÆ · www.radicae.it · hello@radicae.it

White Paper Metodologico v3.0 · 2026